

# «Il passato? nè rimpiangerlo, nè maledirlo»

A colloquio con **Alessandro Barbero**, storico ed autore di **romanzi** ambientati nel **passato**. Dalla narrazione **avventurosa** come **mezzo** di diffusione della **cultura** storica alla **riflessione** su tre figure della storia europea - **Carlo Magno**, **Federico il Grande** e **Vittorio Emanuele III** - per concludere sul **passato** recente dell'**Italia unitaria** e della sua **classe politica**, dal Risorgimento al **Fascismo**

di **Gabriele Testi**

**I** primi cinquant'anni di Alessandro Barbero non avrebbero potuto essere vissuti più intensamente, perlomeno per uno studioso di professione. Professore ordinario di Storia Medioevale presso l'Università del Piemonte Orientale «Amedeo Avogadro» di Vercelli dal 2004, ventitré anni dopo essersi laureato a Torino, lo storico piemontese è infatti una firma nel contempo frequente e apprezzata su differenti mezzi di comunicazione di massa, dai giornali alla televisione, attraverso la radio. Membro del comitato di redazione del mensile «Storica», scrive su «Medioevo» e collabora con i quotidiani «La Stampa», «la Repubblica» e «il Sole 24 Ore». Da un paio d'anni coadiuva anche Piero Angela con una rubrica di usi e costumi storici all'interno di «Superquark», l'arcinota trasmissione culturale di RAI Uno. E divise tra romanzi storici e saggi, editi rispettivamente da Mondadori e Laterza, le sue pubblicazioni ammontano ormai a svariate decine. E' stato però con «Bella vita e guerre altrui di Mr. Pyle gentiluomo», vincitore del «Premio Strega» e tradotto in sette lingue a partire dal 1995, che Alessandro Barbero ha ottenuto per sé e il proprio lavoro una notorietà «insolita» per un cattedratico, proprio perché attribuitagli per un'opera letteraria anziché di saggistica. Insignito nel 2005 dell'*Ordre des Arts et des Lettres* della Repubblica Francese, è realmente l'uomo giusto per una ricognizione

su temi di grande attualità, un'equa rivisitazione del tempo che fu e per tastare il polso alla diffusione del sapere storico attraverso la narrativa. Ma lo è anche per approfondire alcuni grandi fenomeni del passato, come le invasioni barbariche, o importanti personaggi, da lui sviscerati sotto ogni angolatura, come Carlo Magno o Federico il Grande di Prussia.

■ **Qual è lo stato di salute del romanzo storico? Da «I tre moschettieri» di Alexandre Dumas a «Il codice Da Vinci» di Dan Brown, attraverso il suo «Mister Pyle», quanto è cambiato il modo di fare letteratura con la storia?**

«A me sembra che non vi sia una continuità diretta fra ieri e oggi, perché nell'Ottocento c'era una grandissima fortuna del romanzo storico che poi, direi, nella prima metà del Novecento è pressoché scomparsa. Probabilmente perché, tutto sommato, c'era troppa «storia vissuta» in quell'epoca. Nella prima metà del XX secolo non si avvertiva un gran bisogno di proiettarsi nel passato, forse a causa del fatto che si affrontava intensamente il presente e si avevano grandi speranze o analoghe paure per il futuro. Quindi il romanzo storico è tornato estremamente vitale dal punto di vista della domanda soltanto adesso. Io qualche tempo fa ho riletto «I tre moschettieri», che restano un grandissimo romanzo, divertentissimo, ma che naturalmente

# rimpiangerlo,



Foto Pierluigi Bumbaca

Alcune delle opere di Alessandro Barbero: «Federico il Grande» (Sellerio); «Storia del Piemonte» (Laterza); «Barbari» (Laterza); «Carlo Magno» (Laterza)